

coscienza del monarca esercitavano un'ampia influenza nei pareri su questioni di politica ecclesiastica come nella provvisione degli uffici ecclesiastici superiori, la loro nomina veniva riguardata dai nunzi come un affare di Stato di grande importanza.¹ Così Enrico Enriquez, prima di partire da Madrid, raccomandava al Segretario di stato² d'inviare al suo successore un Breve apposito per il confessore del re, perchè la potenza di lui, specie in affari ecclesiastici, era maggiore di quella di ogni altro.

Il Tanucci si rendeva ben conto della difficoltà di eliminare una corporazione che aveva nella popolazione radici così forti. Egli, pertanto, cercò innanzi tutto di preparare il terreno per l'effettuazione dei suoi piani. Già a Napoli aveva seminato dubbi e sospetti nel cuore del sovrano,³ dimodochè poteva più tardi assicurare che il re Carlo conosceva a fondo i gesuiti, questi non potrebbero guadagnarselo, il confessore del re non era un gesuita e non lo sarebbe mai.⁴ Quindi il Tanucci cercò di propagare nell'ambiente intorno al sovrano diffidenza ed avversione contro l'Ordine. Il suo carteggio sfrutta a tale riguardo gli avvenimenti contemporanei. L'imitazione in Portogallo, scriveva egli al Wall, si spiega con certi principi dei gesuiti, che in realtà sono inaccettabili per le Corti.⁵ L'Ordine, per la sua costituzione e tutta la sua natura, è in opposizione con i diritti dei sovrani.⁶ Esso semina dovunque discordia; ora finalmente s'incomincia a vedere quel che prima non si era mai visto nè voluto vedere.⁷ Fa ogni onore ai Parlamenti francesi il loro procedere contro l'Ordine; egli trova

¹ * Enriquez a Valentì il 17 aprile 1747, ivi 430; * Valentì a Spinola il 6 novembre 1755, ivi 428. Cfr. * Valentì ad Enriquez il 15 agosto, 5, 12 e 20 settembre 1744 e 13 luglio 1747, ivi 430.

² * 1° gennaio 1764, ivi 256.

³ « Allì [a Napoli] el Marqués de Tanucci creyó pensión de su lealtad y su celo instruirle oportunamente sobre las máximas de estos Regulares... y quando vino a ocupar el trono de España los conocia perfectamente, acataba la vida ejemplar de los virtuosos y desaprobaba la ambición e inquietud de los intrigantes » (FERRAZ DEL RIO II 180).

⁴ * « Le rendo tutte le grazie pel nuovo libro contro li benemeriti della Chiesa... Il Re li conosce e non lo potranno mai conquistare » (a Bottari il 29 aprile 1760, Biblioteca Corsini di Roma, Cod. 1602). * « È probabile che vaglia sotto il nuovo governo la verità e la giustizia, che sono incompatibili co' Gesuiti. Il confessore del Re non è nè sarà Gesuita » (a Bottari l'11 settembre 1759, ivi).

⁵ * « Vedo il Portogallo molto inquieto e molto irritato co' Gesuiti. Veramente alcune massime, che si leggono nel loro libri, non possono essere accette nelle corti de' sovrani » (al Wall il 27 marzo 1759, Archivio di Simancas, Estado 6000).

⁶ * A Bottari il 6 dicembre 1761, Biblioteca Corsini di Roma, Cod. 1602.

⁷ * Allo stesso, l'11 settembre 1759, ivi.